

# Borse: al palo gli utili in Europa, in Italia profitti verso +3,5%

## Mercati

Trimestre positivo, ma il monte utili nazionale 2024 è visto in calo da 90 a 83 miliardi

Utili societari ancora in riduzione in Europa. Tra aprile e giugno si registra un -0,8%, causa la frenata di auto e tech. Le società di Piazza Affari marcano ancora bene (+3,5%), ma il 2024 non sarà all'altezza dello stellare 2023; il monte utili in Europa è stimato a 769 miliardi (+4%), mentre in Italia potrebbe scendere da 90 a 83 miliardi.

Maximilian Cellino — a pag. 6

# Borse, utili europei in stallo L'Italia verso +3,5% di profitti

**Le stime.** Nel secondo trimestre una nuova flessione dello 0,8% per la frenata di auto e tech. Le società di Piazza Affari marcano ancora bene, ma il 2024 non sarà all'altezza dello stellare 2023

**Nel 2024 il monte utili complessivo in Europa stimato a 769 miliardi (+4%), mentre in Italia visto da 90 a 83 miliardi**  
Maximilian Cellino

L'Europa non vede ancora la fine del tunnel sul fronte degli utili societari. Dopo quattro trimestri consecutivi all'insegna della riduzione, il periodo compreso fra aprile e giugno del 2024 segna infatti un passo verso la stabilizzazione, ma dovrebbe essersi concluso con un nuovo segno negativo davanti ai profitti delle società quotate nell'indice Stoxx600 rispetto ai valori di 12 mesi prima. Le stime di consenso raccolte fra gli analisti da Lseg I/B/E/S indicano una flessione media dello 0,8%, quando a inizio anno o anche soltanto a metà giugno le attese lasciavano sperare in un'inversione di tendenza, con una ripresa addirittura superiore al 3 per cento.

**Le incertezze frenano la ripresa**  
Da quel momento in poi gli analisti hanno però iniziato a rivedere costantemente al ribasso le proiezioni sui bilanci, complici una serie di fattori che vanno al di là dell'incertezza politica post-elezioni europee che proprio a partire da quei giorni ha condizionato anche l'andamento stesso dei

mercati. «Molte società - spiega Alberto Villa, responsabile dell'ufficio studi di Intermonte - sono diventate più caute nell'indicare la dinamica degli utili per i prossimi mesi, in particolare quelle con ricavi esposti verso i consumi Usa e di altre aree nel mondo dove si prevede un rallentamento del ciclo». C'è poi la questione tutta interna al settore auto, che sembra risentire anche delle tensioni geopolitiche legate all'introduzione di dazi nei confronti dei produttori cinesi e del rallentamento delle vendite di veicoli elettrici: il recente taglio delle stime sul margine operativo per l'intero anno da parte di Volkswagen ne è un esempio significativo.

Prese nell'insieme, le attese per il 2024 rilevate da I/B/E/S sembrano orientate ancora in senso favorevole, con un monte utili complessivo per lo Stoxx 600 stimabile in circa 769 miliardi di euro che sopravanzerebbe di oltre il 4% quanto totalizzato l'anno scorso. Siamo però distanti dai ritmi di Wall Street, dove imperverano le megacapitalizzazioni tech ed è atteso un incremento annuo superiore al 10 per cento.

Lo spaccato settoriale mostra poi sostanziali differenze, con una sorta di cambio di testimone rispetto al recente passato. Energy (+6,3%) e utility (+16%) sono infatti tornate a dare so-

stegno nel secondo trimestre 2024 e anche le società del settore finanziario, pur viaggiando a passo ridotto, sono state capaci di mettere comunque ancora assieme un aumento del 5,4 per cento. Al contrario sono stati invece soprattutto i tecnologici (-35%) a tirare il freno, almeno in Europa, oltre agli industriali (-8,9%).

## La situazione a Piazza Affari

Quando si punta l'obiettivo verso l'Italia si scoprono dinamiche contrastanti: i bilanci delle società di Piazza Affari sono ancora positivi rispetto al 2023 per il secondo trimestre (+3,5%), ma la spinta è destinata al progressivo indebolimento e quando si fanno i conti con l'intero anno il confronto diviene addirittura perdente. Secondo le stime elaborate da Intermonte per *Il Sole 24 Ore* il «monte utili» del 2024 per le principali quotate italiane (circa 120, per una capitalizzazione



superiore al 90% dell'intero listino) scenderebbe a poco più di 83 miliardi dal livello record di oltre 90 miliardi raggiunto lo scorso anno.

Parlare di crisi sarebbe però francamente ingeneroso, perché i valori ai quali si potrebbe tendere restano comunque di tutto rispetto e sarebbero i migliori di sempre se si escludesse l'eccezionale exploit del 2023. «Quello a cui stiamo in realtà assistendo - conferma Villa - è un assestamento su livelli elevati dopo una corsa inattesa nelle dimensioni, con profitti distribuiti in modo più bilanciato fra i diversi settori e realizzati non soltanto dalle banche».

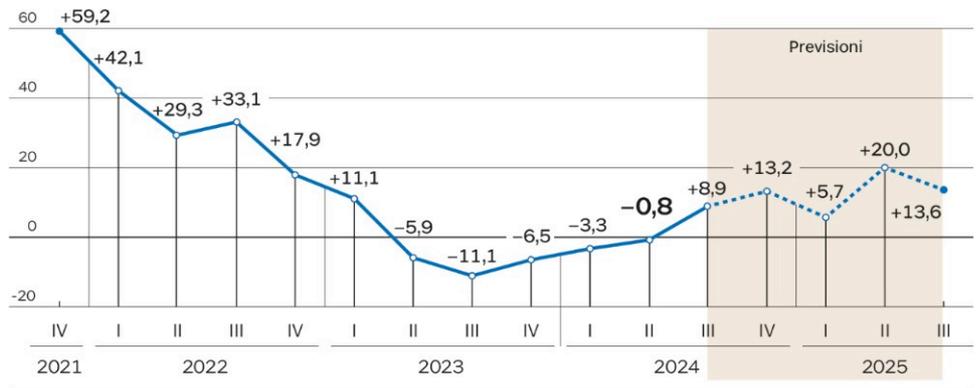
Scendendo nel dettaglio, il ridimensionamento dei margini realizzati dagli istituti di credito sarà in ogni caso limitato, se non addirittura assente, proprio perché i tassi stanno scendendo in modo più lento del previsto. «Il tessuto produttivo italiano appare in questo momento meno malato rispetto a quello di altri Paesi guida d'Europa come Francia e Germania e questo ci rende fiduciosi per l'andamento dei prossimi trimestri», rileva inoltre Villa.

Il suo invito agli investitori è a essere di conseguenza particolarmente selettivi sul comparto industriale e sulle società legate ai consumi ciclici: «Occorre valutare attentamente per capire chi, pur in un contesto globale più debole, abbia un posizionamento tale da salvaguardare gli utili». Ed è anche per questo motivo che stavolta sarà a maggior ragione ancora più importante prestare attenzione alle indicazioni dei manager per il futuro piuttosto che alle semplici cifre di bilancio, rivolte ormai al passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le stime di crescita degli utili trimestrali in Europa

Variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: LSEG I/B/E/S

# -35%

### LA FRENATA TECH

Nel secondo trimestre in Europa spicca in negativo la variazione degli utili del comparto tecnologico rispetto allo stesso periodo del 2023